



Rassegna Stampa
quotidiana

Napoli, martedì 28 dicembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 220

Poesie d'amore (o della pietra)
Installazione fotografica di Martin Errichiello
Progetto Martin Errichiello Carlotta Napolitano

Castel dell'Ovo, Sala delle Prigioni
28 dicembre 2010/15 gennaio 2011

Vernissage martedì 28 dicembre 2010
Ore 17.30

NAPOLI, 23 DICEMBRE 2010 - È un viaggio ideale verso le origini, un dialogo tra suoni, immagini e materia la mostra **Poesie d'amore (o della pietra)**, installazione del fotografo **Martin Errichiello** che espone alla Sala delle Prigioni di Castel dell'Ovo dal 28 dicembre al 15 gennaio 2011 (ingresso gratuito). Il vernissage è martedì 28 dicembre 2010, alle ore 17.30.

L'esposizione nasce da un progetto narrativo-visuale curato da Martin Errichiello con l'antropologa **Carlotta Napolitano**, che vede al centro la relazione entropica tra uomo e ambiente: il percorso fotografico vuole essere il *racconto di un luogo* concepito come un'autentica integrazione di immagini, forme e gesti, dove i simboli, i manufatti della cultura materiale, i corpi e le "maschere" ritratti in bianco e nero dallo straordinario talento di Errichiello sono analizzati con l'intento di risalire, tramite una mimetica composizione in polittici, all'unità originaria del mondo, leggendone così i segni di superficie come traccia di un passaggio.

La mostra propone in un ambiente sonoro **50 tavole in bianco e nero**, realizzate nel **Mali**, stato dell'Africa Occidentale dove convivono più di 20 etnie, dai Bamba della capitale Bamako ai nomadi Peul e Touareg, fino ai misteriosi Dogon della falesia di Bandiagara: molteplici nature di un'identità condivisa che affonda la propria autenticità in una comune storia simbolica, materica, che dalla pietra nuda protegge e si difende.

L'installazione è stata appositamente concepita per l'antro tufaceo del luogo primigenio di Napoli per eccellenza: Castel dell'Ovo.

La mostra ha il patrocinio del Comune di Napoli ed è organizzata con il sostegno del gruppo di imprese sociali Gesco; il catalogo è a cura di "Ad Est dell'Equatore" con prefazione di Erri de Luca, testi di Carlotta Napolitano e Alberto Sobrero.

Napoli, Castel dell'Ovo
Sala delle Prigioni
Dal lunedì al sabato ore 9.00/18.00
Domenica e festivi 9.00/13.45
Ingresso gratuito

Ufficio stampa
Ida Palisi
081 7872037 interno 220
320 5698735
ufficio.stampa@gescosociale.it

Napoli - dal 28 dicembre 2010 al 15 gennaio 2011

Martin Errichiello - Poesie d'amore (o della pietra)

CASTEL DELL'OVO

vai alla scheda di questa sede

Exibart.alert - tieni d'occhio questa sede

Via Luculliana (80132)

casteldellovo@comune.napoli.it

www.comune.napoli.it

individua sulla mappa Exisat

individua sullo stradario MapQuest

Stampa questa scheda

Eventi in corso nei dintorni

NAPOLI, 23 DICEMBRE 2010 – È un viaggio ideale verso le origini, un dialogo tra suoni, immagini e materia la mostra Poesie d'amore (o della pietra), installazione del fotografo Martin Errichiello che espone alla Sala delle Prigioni di Castel dell'Ovo dal 28 dicembre (vernissage alle 17.30) al 15 gennaio 2011 (ingresso gratuito).

L'esposizione nasce da un progetto narrativo-visuale curato da Martin Errichiello con l'antropologa Carlotta Napolitano, che vede al centro la relazione entropica tra uomo e ambiente: il percorso fotografico vuole essere il racconto di un luogo concepito come un'autentica integrazione di immagini, forme e gesti, dove i simboli, i manufatti della cultura materiale, i corpi e le "maschere" ritratti in bianco e nero dallo straordinario talento di Errichiello sono analizzati con l'intento di risalire, tramite una mimetica composizione in polittici, all'unità originaria del mondo, leggendone così i segni di superficie come traccia di un passaggio.

La mostra propone in un ambiente sonoro 50 tavole in bianco e nero, realizzate nel Mali, stato dell'Africa Occidentale dove convivono più di 20 etnie, dai Bambara della capitale Bamako ai nomadi Peul e Touareg, fino ai misteriosi Dogon della falesia di Bandiagara: molteplici nature di un'identità condivisa che affonda la propria autenticità in una comune storia simbolica, materica, che dalla pietra nuda protegge e si difende.

L'installazione è stata appositamente concepita per l'antro tufaceo del luogo primigenio di Napoli per eccellenza: Castel dell'Ovo.

La mostra ha il patrocinio del Comune di Napoli ed è organizzata con il sostegno del gruppo di imprese sociali Gesco; il catalogo è a cura di "Ad Est dell'Equatore" con prefazione di Erri de Luca, testi di Carlotta Napolitano e Alberto Sobrero.



rassegna stampa
 lunedì 27 dicembre 2010



Poesie d'amore (o della pietra)
 Installazione fotografica di Martin Errichiello
 Progetto Martin Errichiello Carlotta Napolitano

Castel dell'Ovo, Sala delle Prigioni
 28 dicembre 2010/15 gennaio 2011

Vernissage martedì 28 dicembre 2010
 Ore 17.30

NAPOLI, 27 DICEMBRE 2010 – È un viaggio ideale verso le origini, un dialogo tra suoni, immagini e materia la mostra Poesie d'amore (o della pietra), installazione del fotografo Martin Errichiello che espone alla Sala delle Prigioni di Castel dell'Ovo dal 28 dicembre al 15 gennaio 2011 (ingresso gratuito). Il vernissage è domani, martedì 28 dicembre 2010, alle ore 17.30.

L'esposizione nasce da un progetto narrativo-visuale curato da Martin Errichiello con l'antropologa Carlotta Napolitano, che vede al centro la relazione entropica tra uomo e ambiente: il percorso fotografico vuole essere il racconto di un luogo concepito come un'autentica integrazione di immagini, forme e gesti, dove i simboli, i manufatti della cultura materiale, i corpi e le "maschere" ritratti in bianco e nero dallo straordinario talento di Errichiello sono analizzati con l'intento di risalire, tramite una mimetica composizione in polittici, all'unità originaria del mondo, leggendone così i segni di superficie come traccia di un passaggio.

La mostra propone in un ambiente sonoro 50 tavole in bianco e nero, realizzate nel Mali, stato dell'Africa Occidentale dove convivono più di 20 etnie, dai Bambara della capitale Bamako ai nomadi Peul e Touareg, fino ai misteriosi Dogon della falesia di Bandiagara: molteplici nature di un'identità condivisa che affonda la propria autenticità in una comune storia simbolica, materica, che dalla pietra nuda protegge e si difende.

L'installazione è stata appositamente concepita per l'antro tufaceo del luogo primigenio di Napoli per eccellenza: Castel dell'Ovo.

La mostra ha il patrocinio del Comune di Napoli ed è organizzata con il sostegno del gruppo di imprese sociali Gesco; il catalogo è a cura di "Ad Est dell'Equatore" con prefazione di Erri de Luca, testi di Carlotta Napolitano e Alberto Sobrero.

Napoli, Castel dell'Ovo
 Sala delle Prigioni
 Dal lunedì al sabato ore 9.00/18.00
 Domenica e festivi 9.00/13.45
 Ingresso gratuito

FINO AL 15 GENNAIO

Gli scatti si fanno poesia e racconto

La mostra di Errichiello «Poesie d'amore (o della pietra)» Cinquanta tavole in ambiente sonoro nel Castel dell'Ovo

NAPOLI – Un'installazione fotografica che è un viaggio ideale verso le origini. È la mostra «Poesie d'amore (o della pietra)» di Martin Errichiello che si svolgerà nella Sala delle Prigioni di Castel dell'Ovo fino al 15 gennaio prossimo, il vernissage è previsto martedì 28 alle 17,30. Si tratta di un progetto narrativo-visuale curato dallo stesso Errichiello insieme all'antropologa Carlotta Napolitano, che vede al centro la relazione ancestrale tra uomo e ambiente: il percorso fotografico vuole essere perciò il racconto di un luogo concepito come un'autentica integrazione di immagini, forme e gesti, dove i simboli, i manufatti della cultura materiale, i corpi e le «maschere» ritratti in bianco e nero sono analizzati con l'intento di risalire all'unità originaria del mondo,



leggendone così i segni di superficie come traccia di un passaggio.

LA MOSTRA - Le fotografie sono state realizzate nel Mali, stato dell'Africa Occidentale dove convivono più di 20 etnie, dai Bambara della capitale Bamako ai nomadi Peul e Touareg, fino ai misteriosi Dogon della falesia di Bandiagara. L'installazione espone in un ambiente sonoro 50 tavole fotografiche in bianco e nero, ed è stata appositamente concepita per l'antro tufaceo del Castel dell'Ovo, e quindi sull'isolotto di megaride, il luogo dove è nata la città di Napoli. La mostra, visitabile gratuitamente dal lunedì al sabato dalle 9 alle 18 e la domenica dalle 9 alle 13,45, ha il patrocinio del Comune ed è organizzata con il sostegno del gruppo di imprese sociali Gesco; il catalogo è a cura di «Ad Est dell'Equatore» con prefazione di Erri de Luca, testi di Carlotta Napolitano e Alberto Sobrero.

Redazione online
27 dicembre 2010

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli, a Castel dell'Ovo mostra di Martin Errichiello

28/12/2010 - 15/01/2011, dalle ore 09:00



Napoli, 27 dicembre 2010 – È un viaggio ideale verso le origini, un dialogo tra suoni, immagini e materia la mostra Poesie d'amore (o della pietra), installazione del fotografo Martin Errichiello che espone alla Sala delle Prigioni di Castel dell'Ovo dal 28 dicembre (vernissage alle 17.30) al 15 gennaio 2011 (ingresso gratuito). L'esposizione nasce da un progetto narrativo-visuale curato da Martin Errichiello con l'antropologa Carlotta Napolitano, che vede al centro la relazione entropica tra uomo e ambiente: il percorso fotografico vuole essere il racconto di un luogo concepito come un'autentica integrazione di immagini, forme e gesti, dove i simboli, i manufatti della cultura materiale, i corpi e le "maschere" ritratti in bianco e nero dallo straordinario talento di Errichiello sono analizzati con l'intento di risalire, tramite una mimetica

composizione in politici, all'unità originaria del mondo, leggendone così i segni di superficie come traccia di un passaggio. La mostra propone in un ambiente sonoro 50 tavole in bianco e nero, realizzate nel Mali, stato dell'Africa Occidentale dove convivono più di 20 etnie, dai Bambara della capitale Bamako ai nomadi Peul e Touareg, fino ai misteriosi Dogon della falesia di Bandiagara: molteplici nature di un'identità condivisa che affonda la propria autenticità in una comune storia simbolica, materica, che dalla pietra nuda protegge e si difende. L'installazione è stata appositamente concepita per l'antro tufaceo del luogo primigenio di Napoli per eccellenza: Castel dell'Ovo. La mostra ha il patrocinio del Comune di Napoli ed è organizzata con il sostegno del gruppo di imprese sociali Gesco; il catalogo è a cura di "Ad Est dell'Equatore" con prefazione di Erri de Luca, testi di Carlotta Napolitano e Alberto Sobrero.

Napoli, Castel dell'Ovo

Sala delle Prigioni

Dal lunedì al sabato ore 9.00/18.00

Domenica e festivi 9.00/13.45

Ingresso gratuito

Castel dell'Ovo

Viaggio in bianco e nero nella libertà del Mali



Mostra
a Castel
dell'Ovo
sui 50 anni di
indipendenza
del Mali

“**P**oesie d'amore (o della pietra)”, cinquanta tavole fotografiche in bianco e nero per raccontare un lungo viaggio in Mali attraverso i volti, i simboli e i gesti di un paese che festeggia cinquant'anni di indipendenza dal dominio europeo. L'esposizione di Martin Errichiello e Carlotta Napolitano, accolta da oggi al 15 gennaio nella sala delle Prigioni a Castel dell'Ovo (vernissage alle 17,30 - ingresso libero), ripercorre le suggestioni di un'indagine sull'identità del Mali e sulle venti etnie riconosciute che convivono in pace religiosa, sociale e politica.
(ade. bru.)

Info
www.gescosociale.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Taccuino

Fotografia.

OGGI, ORE 17.30

S'inaugura a Castel dell'Ovo la mostra fotografica di Martin Errichiello sul tema «Poesie d'amore». L'esposizione, che s'inquadra in un progetto narrativo-visuale realizzato con Carlotta Napolitano, sarà visitabile fino al 15 gennaio.



CARTELLONE
a cura di **Mirella Armiero**
cartellone@corriere.mezzogiorno.it

LA MOSTRA

Dialogo tra suoni e materia nelle foto di Errichiello



Un viaggio verso le origini, un dialogo tra suoni, immagini e materia nella mostra «Poesie d'amore (o della pietra)» del fotografo Martin Errichiello. Vernissage alle 17.30. Ingresso gratuito.

.....
Castel dell'Ovo, Napoli, lunedì - sabato ore 9 - 18; domenica 9 -13.45

COOP SOCIALI

CONTINUA L'OCCUPAZIONE DELL'EX MANICOMIO. OGGI VERTICE ALL'ASL NAPOLI 1

Welfare, protesta anche a Capodanno

Non si ferma per le feste la protesta degli operatori sociali di Napoli, che incassa anche la solidarietà di Alex Zanotelli e Luigi De Magistris. La lotta dei lavoratori delle cooperative Gesco che occupano l'ex manicomio Leonardo Bianchi dallo scorso 9 dicembre per protestare contro i mancati pagamenti dell'Asl e i tagli alla spesa sociale prosegue ad oltranza. «In tempi di crisi economica - ha dichiarato l'europarlamentare, in visita al Bianchi alla vigilia di Natale - la scure dei tagli colpisce settori strategici della democrazia: cultura, scuola, università, ricerca, giustizia, sanità, politiche sociali. I soldi ci sono, ma non per queste cose. È in atto una strategia della tensione che punta alla privatizzazione e alla distruzione dello stato sociale di diritto. Coloro che praticano politiche di esclusione sono gli stessi che si riempiono la bocca di valori cattolici». De Magistris invoca anche «una ribellione sociale pacifica per organizzare il dissenso tra coloro che hanno sete di giustizia, in un momento in cui la stessa magistratura, quella che dovrebbe garantire il rispetto delle leggi, diventa il luogo in cui si perpetrano le maggiori disegualianze sociali». Sempre dal salone dell'ex manicomio di Capodichino l'esponente dell'Idv, Luigi De Magistris, e il presidente di Gesco nonché portavoce del comitato Il welfare non è un lusso, Sergio D'Angelo, hanno lanciato un appello per fare di Napoli «un laboratorio della crisi e di possibili soluzioni alle tante emergenze che la devastano, che non mettano a repentaglio il sistema dei diritti fin qui costruiti e garantiscano il semplice rispetto dei principi costituzionali». Alcune centinaia di nomi, tra cui firme prestigiose come Guido Viale (giornalista), Paola Rodari (figlia del noto scrittore), Vincenzo Consolo (scrittore), Sergio Staino (disegnatore), Paolo Hendel (comico), hanno già sottoscritto un appello che il comitato rivolgerà a istituzioni nazionali e cittadinanza. «Sotto la montagna di rifiuti che sta sommergendo la Campania - si legge nel documento intitolato "Il welfare non è un lusso" - vengono seppellite molte altre drammatiche emergenze sociali. Da mesi assistiamo alla chiusura di decine di case-famiglia, di centri diurni e di strutture residenziali, luoghi accoglienti per persone segnate dall'abbandono, dall'abuso, dal-

la povertà, dall'emarginazione. Persone la cui assistenza ricadrà sulle famiglie o spingerà unicamente al ricorso a nuove e vecchie istituzioni totali». Una nota di solidarietà arriva anche dai capogruppo regionale e responsabile Mezzogiorno del Pd, Peppe Russo e Umberto Ranieri: «Per risolvere una tale questione morale il Pd si batterà in tutte le sedi. Chiediamo alla Giunta regionale di rispettare i principi che ispirano l'attuale piano ospedaliero relativi al potenziamento dei servizi di assistenza territoriale, e di liberare le risorse destinate al comune di Napoli nell'ambito del protocollo per il welfare». Per oggi è previsto un primo incontro con i vertici dell'Asl Napoli 1 Centro, mentre domani mattina i referenti delle organizzazioni sociali incontreranno in prefettura i rappresentanti di Regione, Comune e Asl. Intanto, dopo il Natale, gli operatori sociali si preparano a trascorrere al Leonardo Bianchi anche il Capodanno, con un brindisi di fine anno in programma per giovedì pomeriggio.

mn



Comitato Il welfare non è un lusso



COOPERATIVA IRENE 95: NIENTE SOLDI DA REGIONE E COMUNE, FUTURO INCERTO PER I DODICI DIPENDENTI

Ha celebrato la messa di Natale all'interno dei magazzini di un'azienda di servizi, l'Enam, dove è stato raggiunto l'accordo per salvare trentasette posti di lavoro a rischio. La protesta di don Peppino Gambardella, parroco della chiesa di San Felice in Pincis, a Pomigliano d'Arco, in sciopero della fame, va avanti senza sosta: "Faccio lo sciopero della fame per difendere le politiche sociali", spiega il parroco che protesta "contro i tagli dei fondi alle politiche sociali che sono fondamentali per il nostro Paese". Don Peppino presiede "Irene 95", una cooperativa che presta assistenza domiciliare agli anziani e ai disabili, svolgendo un lavoro costante a sostegno delle famiglie. "Regione e Comune di Napoli - sottolinea - non versano fondi da ben due anni e si rischia il blocco totale dei servizi mandando a casa 12 persone. Il Comune di Napoli, in particolare, ha un debito nei confronti della cooperativa di circa 400.000 euro". Di qui lo sciopero della fame "per difendere i lavoratori che rischiano il posto ed i servizi offerti dal famoso terzo settore".

L'EPISODIO INQUIETANTE

#disturbati

I ladri per introdursi nell'appartamento hanno smantellato una porta blindata

#botino'

Gli hard disk contenevano i dati relativi al progetto di assistenza scolastica ai disabili del Municipio

'Affaire' servizi sociali

Icaro, rubate le memorie dei computer

Parentopoli comunale: furto nella sede della cooperativa al Centro direzionale

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - Episodio 'inquietante' alla sede napoletana di Icaro, il consorzio di cooperative sociali ubicata all'isola F12 nel centro direzionale. La notte scorsa, alcuni sconosciuti hanno forzato la porta dell'ufficio con un 'piede di porco' asportando 'solo' le memorie di tre computer che contenevano tutti i dati relativi al progetto assistenza scolastica disabili del comune di Napoli, le rendicontazioni contabili, fatture, corrispondenze epistolari con l'amministrazione di Palazzo San Giacomo. La porta è stata praticamente sollevata e abbattuta. Avvisata dalla portiere dello stabile, la prima ad arrivare alle dieci di ieri mattina negli uffici del consorzio cooperativo è stata **Emiliana Gemellini**, la dirigente di Icaro, che ha subito dato l'allarme. La dirigente ha sporto immediatamente denuncia. Sul posto sono arrivati immediatamente gli agenti della polizia di stato del commissariato Vasto-Arenaccia che hanno constatato il furto alquanto singolare. Dall'inventario redatto dalla Gemellini è risultato che sono stati rubati solo 'le memorie'. "E' un episodio davvero inquietante, ma non ci faremo intimidire. Continueremo ad operare nella massima trasparenza", ha commentato Gemellini. La dirigente della Icaro alcuni mesi fa si oppose all'utilizzo di alcuni operatori socio assistenziali nell'attività di assistenza degli alunni disabili (segnalati da dirigenti del comune di Napoli) perché non erano in possesso di titoli di studio formativi adeguati. La dirigente ha sporto immediatamente denuncia. I ladri sono entrati in azione durante le feste natalizie e con troppa facilità. Nessun custode e nessun impianto di allarme. Avevano le idee chiare e sapevano dove mirare. Sono saliti al quinto piano e indisturbati hanno fatto razzia delle 'memorie centrali' dei computer. Risparmiati i monitor,

la fotocopiatrice, le sedie, le scrivanie e le borse personali di alcuni impiegati. I poliziotti, sostengono che per entrare nella struttura, gli ignoti hanno utilizzato un 'piede di porco', ossia una leva di ferro utilizzata per sollevare la porta. Nessuna ipotesi, al momento, viene scartata. Anche quella di un furto su commissione. Chi aveva interesse ad acquisire i dati? Forse, qualcuno è preoccupato per l'inchiesta aperta dalla procura di Napoli sulla parentopoli napoletana? Ma ciò che sembra più preoccupare è il retroscena che si potrebbe celare dietro questo episodio: un'intimidazione? Icaro, negli ultimi anni ha ottenuto molti successi nell'ambito delle politiche sociali acquisendo molti appalti e ottenendo rilevanti riconoscimenti istituzionali. Il Consorzio di cooperative sociali Icaro è nato nel 1995, grazie all'iniziativa di tre cooperative sociali della provincia di Caserta. Da allora molta strada è stata fatta, oggi, infatti, il Consorzio Icaro annovera al suo interno 111 cooperative, ubicate in Campania, Lazio, Sicilia e Liguria. Con il passare degli anni il Consorzio ha cercato di estendere le proprie competenze per fornire ai propri associati servizi di alta qualità, il cui obiettivo primario non è il profitto di pochi.

ENZO MUSELLA MOBILITA VOLONTARI CONTRO LA POVERTÀ IN CAMPANIA

Nasce la Onlus "Padre Antonio Caruso"

NAPOLI. Avrà un prosieguo l'opera del gesuita, Padre Antonio Caruso, morto il 27 agosto scorso all'età di 91 anni, dopo avere trascorso la vita dedicandosi ai più poveri. Per iniziativa di un suo seguace, il giornalista Enzo Musella, nasce un'associazione in memoria del teologo, scrittore e giornalista, che dal 1982 al 2007 ha lavorato nella segreteria di Stato vaticana, è stato a contatto con tre Papi e per due di essi ha scritto i consueti discorsi domenicali. Domani, alle ore 11, nella sala convegni del Consiglio regionale dei giornalisti della Campania, sarà presentata l'Associazione "Padre Antonio Caruso Onlus" che l'obiettivo di promuovere la cultura in ogni ambito sociale e in modo particolare quella rivolta alla persona nell'ambito della solidarietà. «Prioritario sarà lo sportello della solidarietà attra-

verso l'erogazione di alimenti alle famiglie bisognose - spiega Musella - e ciò per promuovere una cultura della famiglia e dell'accoglienza sociale. Insomma un aiuto concreto, pratico a chi è in difficoltà economiche, di salute, morali, e sociali». All'organizzazione hanno aderito: lo scrittore Marcello D'Orta, Maria Rosaria Rondinella, medico dirigente del 118 della Campania; persone comuni, disoccupati, come Francesco Mollo, Gennaro Pierno, Roberto Simeone, autotrasportatore; donne, come Valentina Guarino, commercialista, e tanti altri, ognuno portatore della propria carica umana che contribuisce a rendere l'"Associazione Padre Antonio Caruso" una presenza nel tessuto sociale quale sentinella di un impegno basato sulla giustizia e sull'accoglienza. «Tutti insieme abbiamo messo in campo

e da subito azioni concrete per rispondere alle esigenze della povera gente - assicura Musella - siglando un accordo con il Banco delle Opere di Carità che già dal prossimo gennaio garantirà ogni mese alimenti di prima necessità ad oltre 50 famiglie bisognose». Prenderanno parte alla presentazione, il presidente del Banco delle Opere di Carità, il diacono Luigi Tamburro, l'avvocato Giuseppe Tamburro, responsabile eventi ed approvvigionamenti del Banco. Luigi Tamburro illustrerà per l'occasione i dati allarmanti che indicano un progressivo ed inarrestabile aumento della soglia di povertà in Campania. «È una situazione senza precedenti - afferma Luigi Tamburro - le richieste di aiuto che ci giungono da ogni angolo della Campania sono aumentate a dismisura».

Davanti al Quirinale Sciopero del sindaco per gli ospedali

ROMA — Da quattro giorni Salvatore Alaia, sindaco di Sperone (Avellino), è piantato davanti al Quirinale: sta facendo lo sciopero della fame e si alimenta solo con tè per ottenere dal presidente della Repubblica la garanzia di un incontro con il presidente della Regione Campania Caldoro, che quest'ultimo avrebbe sempre rifiutato. L'intento è discutere le conseguenze del piano sanitario regionale che porterà alla chiusura di due ospedali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► Lavoro & professione. 1 ◀

Precari, ultimi giorni per i rinnovi

Chiedere al governo almeno una proroga di sei mesi per i contratti del personale medico in scadenza nelle Asl e negli ospedali: Così in una lettera inviata al presidente della Regione Stefano Caldoro l'assessore all'Urbanistica Marcello Tagliatela

MAURO TONETTI

E' una corsa contro il tempo per il rinnovo dei contratti in scadenza al 31 dicembre del personale della dirigenza medica impiegata con contratti a tempo nelle corsie degli ospedali campani per funzioni legate all'assicurazione dei livelli essenziali di assistenza. Si tratta di circa 500 camici bianchi la cui permanenza nei ruoli del servizio sanitario regionale - soprattutto in un momento in cui è aperto il cantiere per il riordino della rete dell'assistenza - non è prescindibile. Caldoro, inutile negarlo ha le mani legate dai vincoli di bilancio il cui rispetto è la condizione essenziale per garantire l'arrivo delle risorse previste dal Patto di affian-

camento con il governo. I patti sono patti e vanno rispettati. Ma c'è, anche da considerare la tenuta del sistema delle cure già ridotta al lumicino. La possibilità di recuperare risorse umane dai processi di accorpamento in atto richiede tempo. Quello che oggettivamente in questo momento manca al governatore della Campania. E il fatto che gli appelli alla firma del rinnovo dei contratti provenga dalla sua stessa maggioranza la dice lunga sulla delicatezza dello snodo.

"Pur conoscendo e comprendendo la necessità di contenere le spese e di rispettare gli impegni presi con il governo sul piano di rientro - dice **Marcello Tagliatela** nella missiva inviata ieri al governatore - la mancata proroga dei contratti in essere comporterebbe certamente gravi problemi relativamente alla necessaria continuità assistenziale in tutte le strutture sanitarie".

Tagliatela espone quindi una proposta: "Si potrebbe ipotizzare una proroga dei contratti per soli sei mesi in modo da determinare una reale discontinuità rispetto alle generiche proroghe del passato, obbligando così i commissari delle Asl ed i direttori generali delle aziende Autonome a valutare in questo periodo le effettive necessità delle risorse umane indispensabili al mantenimento dei livelli essenziali di assi-

stenza. Tale lavoro dovrà anche consentire alle strutture di individuare se tra il personale dipendente esistano professionalità sottoutilizzate".

"Sono convinto - chiude la lettera - che da parte del nuovo governo regionale sia indispensabile affermare attraverso decisioni amministrative ed atti concreti la fine di ogni spreco legato alla sanità pubblica".

La replica del presidente **Stefano Caldoro** non si fa attendere: "Non è compito del presidente della Regione firmare la proroga per i contratti, in scadenza il prossimo 31 dicembre". Caldoro precisa che il rinnovo dei contratti è sottoposto a "un parere dei ministeri della Funzione pubblica, Economia e Sanità" a cui spetta la decisione finale. "Il subcommissario **Giuseppe Zucatelli** è stato chiaro al riguardo - sottolinea il governatore - da tempo abbiamo fatto la richiesta in merito e la validazione è soggetta a un parere dei ministeri. Zucatelli ha già inoltrato una nota nella quale si sottolinea che dalla sera alla mattina non possiamo reggere il blocco dei contratti". "La questione non è delegata al presidente della Regione - ha ribadito Caldoro - è un tavolo nazionale e si tratta di una interpretazione della norma, perché se fossimo in regime di prima proroga, come accade nel Lazio, sarebbe più semplice".

L'ALLARME VENERDÌ SCADONO I CONTRATTI DEI PRECARI. CALDORO: LA PROROGA? NON DECIDO IO

Sanità, ora la paralisi è alle porte

di Anna Trieste

NAPOLI. Venerdì scadono i contratti di cinquecento lavoratori precari della sanità campana. E dal momento che il comparto affoga nei debiti, di rinnovarli entro la fine dell'anno non se ne parla. Tuttavia, siccome non è pensabile che tutte queste persone continuino a lavorare gratis anche dopo la scadenza del contratto, ecco che scatta il panico. E si capisce. Già nel settore si fa fatica a coprire tutte le urgenze, visto che sempre per via dei debiti le assunzioni sono bloccate, figurarsi cosa accadrà adesso con cinquecento persone in meno. Un esempio per tutti. Da venerdì prossimo al Cardarelli di Napoli ci saranno 45 medici in meno, con gravi ripercussioni sulle attività di elezione. Ecco perché tutti invocano l'intervento del governatore, nonché commissario alla Sanità, **Stefano Caldoro**. Che ammette la gravità della situazione («non pos-

siamo reggere il blocco dei contratti da un giorno all'altro») ma sulla proroga si chiama fuori: «Non è compito del presidente della Regione firmare l'atto - dice - è necessario un parere dei ministeri della Funzione Pubblica, Economia e Sanità a cui spetta la decisione finale». «Il sub-commissario Giuseppe Zuccatelli sul punto è stato chiaro» sbotta il governatore, che poi ricorda: «La Regione ha chiesto da tempo quei pareri, ora non ci resta che attendere». Una proposta arriva dall'assessore regionale all'Urbanistica **Marcello Tagliatela** che in una lettera al governatore spiega che «si potrebbe ipotizzare una proroga per soli sei mesi, in modo da determinare una reale discontinuità rispetto alle generiche proroghe del passato, obbligando i Commissari delle Asl ed i direttori generali a valutare in quel periodo le effettive necessità delle risorse umane indispensabili al mantenimento dei livelli essenziali». Sempre dal centrodestra, si affida al governatore anche il segretario della commissione Sanità in consiglio regionale **Carminio Mocerino**: «Sono certo che Caldoro saprà affronta-

re con determinazione il problema» dice l'esponente dell'Udc, che poi sottolinea come «si tratta di professionalità di cui non si può fare a meno per offrire ai cittadini una sanità sempre più eccellente». Dall'opposizione, il capogruppo Pd **Giuseppe Russo** lancia l'allarme: «La salute dei cittadini prima di tutto, non si possono squamire i servizi essenziali lasciando pericolosi vuoti. Il Governo dia alla Campania le risorse» e il segretario regionale dei *democrat* **Enzo Amendola** invita a «non mettere in ginocchio il già fragile settore della sanità campana». «Caldoro non può lavarsene le mani» incalza **Nicola Marrazzo (Idv)** mentre **Giuseppe Maisto (Api)** sottolinea che «non è sui lavoratori che bisogna risparmiare». Dal Pdc **Gaetano Sannino** e **Antonio Fellico**, dicono che «è impensabile lasciare privi di forza lavoro servizi essenziali». Intanto, continua la protesta davanti al Quirinale di **Salvatore Aiala**, il sindaco di Sperone che sollecita l'intervento del Capo dello Stato per ottenere un incontro con il presidente Caldoro per discutere con lui della chiusura di due ospedali irpini.

► Lavoro & professione. 2 ◀

Incongruenze nel Piano sanitario

In arrivo la legge quadro per il riordino della sanità campana: per bilanciare le cure tra ospedale e territorio il rimedio è l'aumento dell'offerta della specialistica aggregata con la diagnostica. Manca il calcolo dei costi

Aumento del numero delle ore della specialistica ambulatoriale interna nelle nascenti aggregazioni funzionali territoriali specialistiche e marginalizzazione delle funzioni di cura e assistenza assicurate dai medici di famiglia sebbene anch'essi aggregati in unità funzionali tra medi-

ci di base e guardie mediche.

E' questa la principale novità (ma anche incongruenza) che emerge dalla lettura della prima bozza della nuova legge recante il Piano sanitario regionale che siamo in grado di anticipare in esclusiva. La bozza di proposta di legge, nella sezione dedicata al riassetto delle cure territoriali, è finalizzata a drenare una parte dell'utenza che oggi impropriamente si rivolge all'ospedale, ma imbecca una strada che anziché ridurre aumenta l'offerta di prestazioni con costi diretti e indotti difficilmente preventivabili. Un capiccolo, quello della previsione dei costi, anche anzi manca del tutto. La specialistica interna (che pure in alcuni casi garantisce servizi essenziali all'utenza), imbecca una strada che conduce alle nuove unità territoriali specialistiche aggregate: a livello distrettuale ci saranno ambulatori con 4 o 5 spe-

cialisti ambulatoriali, unità infermieristiche, diagnostiche e altre figure parasanitarie a configurare unità di cure alternative all'ospedale. Il rischio è la sovrapposizione di funzioni, a livello distrettuale, con l'assistenza oggi assicurata dai medici di base e dalle guardie mediche che, pur previste in unità aggregate, sono quasi svuotate di ruolo.

Al documento, (la parte relativa alle cure primarie e alla prevenzione) lavora un gruppo di tecnici tra cui **Gaetano Piccinocchi** e **Saverio Annunziata** della Simg, **Eleonora Amato** per la parte regionale e **Nicola Silvest** ex direttore sanitario della Asl Napoli 1 e oggi nei ruoli regionali.

La bozza del piano sanitario è **denaro.it**



Precari della Sanità, 'corto circuito' a Santa Lucia

Pressing sul governatore sia in giunta che nella maggioranza per una proroga dei contratti



NAPOLI (pe.pa.) - La protesta dei precari della Sanità a Napoli mette in fibrillazione il Palazzo della Regione Campania. Pressing sul presidente **Stefano Caldoro** (nella foto), affinché compia gli opportuni passi verso il Governo per ottenere una proroga dei contratti, sia all'interno del suo esecutivo che dalla maggioranza che lo sostiene e dall'opposizione. Lui, però tiene duro e ribadisce di non poter far niente. Insomma, come al solito, conferma la volontà di una gestione dell'istituzione presieduta essenzialmente tecnica e poco politica, almeno per quello che riguarda le scelte più spinose che incidono sui conti come quella dei contratti dei precari di Asl e strutture sanitarie regionali. Non è compito del presidente della Regione firmare la proroga per i contratti, in scadenza il prossimo 31 dicembre, per i precari della sanità campana. Il governatore precisa che essa è

sottoposta a "un parere dei Ministeri della Funzione Pubblica, Economia e Sanità" a cui spetta la decisione finale. "Il subcommissario Zuccatelli è stato chiaro al riguardo - ha sottolineato il presidente della giunta - da tempo abbiamo fatto la richiesta in merito e la validazione è soggetta a un parere dei ministeri e il commissariato ha già mandato una nota nella quale si sottolinea che dalla sera alla mattina non possiamo reggere il blocco dei contratti". "La questione non è delegata al presidente della Regione - ha ribadito Caldoro - è un tavolo nazionale e si tratta di una interpretazione della norma, perché se fossimo in regime di prima proroga, come per esempio ora accade nel Lazio, l'interpretazione è sufficientemente chiara. Noi, come la Calabria, siamo in regime di seconda proroga e la questione è più complessa". Insomma, la Regione resta in attesa che si esprima il Ministero e fino a quel momento non si muoverà niente. "Sono certo Caldoro, saprà affrontare con determinazione e senza tentennamenti il problema che riguarda i 500 precari della sanità - ha riferito in una nota il consigliere regionale dell'Udc della Campania e segretario della Commissione regionale Sanità, **Carmine Mocerino** - Il lavoro che questi operatori svolgono per garantire il migliore funziona-

mento delle strutture sanitarie non può non essere tenuto in debita considerazione tenendo anche conto che, molto spesso, si tratta di specialisti e professionalità delle quali non si può fare a meno. Auspico - ha concluso Mocerino - che il presidente con la sua autorevolezza e caparbia, sappia essere persuasivo e convincente con il Governo nazionale". Stesso invito venuto anche dall'assessore all'Urbanistica, **Marcello Tagliatela** che attraverso una lettera al presidente di Santa Lucia ha proposto un'escamotage: "Si potrebbe ipotizzare una proroga dei contratti per soli sei mesi, in modo da determinare una reale discontinuità rispetto alle generiche proroghe del passato, obbligando così i Commissari delle Asl ed i Direttori Generali delle aziende Autonome a valutare in questo periodo le effettive necessità delle risorse umane indispensabili al mantenimento dei livelli essenziali di assistenza". Monito da parte del capogruppo del Pd in consiglio regionale, **Pepe Russo** che avverte: "Il presidente ponga in essere tutte le iniziative per la risoluzione del problema del personale sanitario precario, non si possono sguarnire i servizi essenziali né ci possono essere pericolosi vuoti assistenziali perché la salute dei cittadini viene prima di tutto".

La proposta di Petrone (Pd): «Abolire i ticket per i malati gravi»

«E' intollerabile chiedere ai malati gravi ed ai cittadini con patologie oncologiche anche il pagamento del ticket e lunghe ed estenuanti file per poterlo pagare». E' quanto dichiara il consigliere regionale Anna Petrone, Vicepresidente della V Commissione "Sanità e Sicurezza Sociale".

Petrone ricorda che da tempo ha invitato il Presidente Paolo Romano a portare in Consiglio Regionale una discussione sulla tragica situazione della sanità in Campania.

«Di fatto - dichiara la Vicepresidente - nella nostra regione c'è una sospensione del diritto soggettivo alla salute dei nostri cittadini. Non è più tempo di proclami, è necessario una trasversale assunzione di responsabilità politica che, senza inutili alibi, individui congiuntamente una via d'uscita garantendo la dignità umana dei nostri cittadini».

PIANO REGIONALE REIMPIEGATI 293 LAVORATORI

A Villa Russo e Villalba tornano letti e dipendenti

Ripristino dei posti letto e reimpiego dei 293 dipendenti della casa di cura Villa Russo e degli 81 di Villalba.

È questo il principale risultato del confronto serrato che ha visto riuniti attorno ad un tavolo il 1 dicembre, fino a notte inoltrata, Lina Lucci, segretario Cisl Campania, Salvatore Altieri, segretario generale Cisl Fp Napoli, assieme a Danilo Del Gaizo, Capo di Gabinetto della Regione Campania, Severino Nappi, assessore regionale al Lavoro, Giuseppe Zuccarelli, sub-commissario straordinario alla Sanità, Achille Coppola, Commissario

Straordinario Asl Napoli 1, Giuseppe Pizzutilo, liquidatore della società di Villa Russo, Cgil, Uil e Confindustria. Si tratta di un risultato positivo fortemente voluto dalla Cisl e perseguito in una trattativa non-stop. Il confronto in questi mesi è stato serrato, ma il risultato è arrivato.

Risultato straordinario che non ha precedenti nel panorama della Sanità Nazionale. Il decreto numero 75 è stato pubblicato sul Burc della Regione Campania dal presidente, commissario ad acta per la prosecuzione del piano di rientro per il sistema sanitario regionale. Con questo decreto si sono aperti spiragli occupazionali per due case di cura che negli ultimi mesi hanno vissuto momenti di altissima tensione con scioperi e proteste che sono durate per diverse settimane da parte di chi sul suo destino lavorativo non vedeva altro che ombre.



Piano casa, dal Comune: no a dormitori

L'assessore De Luca: esamineremo le novità del provvedimento e miglioreremo la città

di Antonio D'Ascoli

NOLA - "Prenderemo in esame le novità contenute nel provvedimento e naturalmente faremo nostre quelle che maggiormente riterranno migliorative del quadro edilizio cittadino". E' questo il commento dell'assessore all'urbanistica del comune di Nola, **Roberto De Luca** sulla questione delle modifiche del piano casa. "La nostra amministrazione è molto attenta su questo tipo di problematiche. Al tempo stesso la nostra preoccupazione - continua De Luca - non è rivolta unicamente alla realizzazione delle case in sé, ma alle infrastrutture ed ai servizi per evitare che si creino dei dormitori così come è stato fatto in passa-

to in altre zone della provincia di Napoli. Fenomeni che fortunatamente qui non si sono mai verificati e che staremo ben attenti che si verificino nel prossimo futuro". Nel frattempo prosegue il progetto dei così detti 30 alloggi. "Si tratta di un progetto - afferma Roberto De Luca, assessore all'urbanistica avviato quando sono stato per la prima volta investito di questo incarico, nel 2005 circa. Un progetto che purtroppo ha subito vari rallentamenti di carattere procedurale, anche se con l'approvazione della variante al piano regolatore la situazione può dirsi risolta. E' previsto - continua lo stesso De Luca - l'utilizzo di criteri e materiali di bioarchitettura, finalizzati al risparmio energetico. Va detto però che per dare risposta reale al problema casa, soprattutto per le fasce del disagio, bisogna impegnarsi anche in sinergia con altri enti a

far sì che si creino le reali condizioni per lo sviluppo, uscendo dalle vecchie logiche assistenziali che oggi, i tempi e la necessità di ottimizzazione delle risorse non consentono nella maniera più assoluta. Proprio per questo occorre fare un censimento analitico e scientifico di quanti realmente sono in maniera cronica in questa fascia, per poter mirare gli interventi ai soli casi - limite". "Abbiamo portato a casa un grande risultato". Così l'onore-

vole regionale **Carmine Sommesse** ha commentato l'approvazione, da parte del Consiglio Regionale del disegno di legge che modifica la legge regionale del 2009. Una revisione del provvedimento che a detta dello stesso Sommesse sarà di grande giovamento per la stessa area nolana. "Giunta, Commissione e Consiglio - ha detto infatti Sommesse - hanno operato, in piena sinergia istituzionale e politica, per migliorare la possibilità degli interventi edilizi di ampliamento, abbattimento, ricostruzione e riqualificazione delle aree urbane degradate, semplificando le procedure amministrative, nel pieno rispetto del territorio e della legalità".

FONDAZIONE PAUSILIPON -

**La Regione
resta socio
fondatore
della onlus**

L'atto costi-
tutivo della
associazione
di volonta-



riato risale al febbraio di quest'anno. Il mandato di pagamento della iniziale donazione di 100 mila euro data aprile 2010 mentre un mese prima, precisamente il 9 marzo, la Regione riconosce la fondazione guidata da **Anna Maria Minicucci** (*nella foto*) che è anche direttore generale dell'omonima azienda ospedaliera) ente di diritto privato con autonoma personalità giuridica. La procedura finora sospesa ai fini della valutazione di compatibilità con i limiti imposti dal patto di stabilità, viene riconosciuta pienamente legittima.

La lettera**Medicina colpita
dalla burocrazia**

MASSIMO MARRELLI

Nel momento di difficoltà ognuno deve fare la sua parte stringendo un po' la cinghia. Ancora di più bisogna farlo se poi il momento di difficoltà coinvolge l'intero paese o addirittura l'intero occidente. Di questo siamo ben coscienti e da questa linea di responsabilità non vogliamo derogare, ma i fatti però hanno una loro forza e mi sembra corretto esporli.

Il diritto alla salute è un diritto primario dell'individuo. Per garantirlo servono strutture e attrezzature, cioè ospedali, luoghi atti a supportare la medicina del territorio, day hospital, camere operatorie a norma, apparecchiature per la medicina nucleare. Per avere tutto ciò, inutile dirlo, occorrono risorse, ma è altresì fondamentale una buona organizzazione. Una condizione certamente irrinunciabile per garantire il diritto alla salute è che sia sempre più alta la qualità degli operatori sanitari, ma anche che non scenda sotto il livello di guardia la loro quantità.

Dal Consiglio della facoltà di Medicina e chirurgia della Federico II arriva un grido d'allarme. Negli ultimi tre anni sono andate in pensione oltre 555 unità di personale e 250 hanno presentato domanda nel 2010, sostanzialmente infermieri e tecnici. Ciò renderà a breve impossibile fornire servizi assistenziali adeguati. Sotto questo profilo — oltre che sul piano generale della efficienza dell'organizzazione assistenziale — fa certamente gran danno che ancora non sia stato perfezionato il protocollo d'intesa Università-Regione a causa di esasperanti lentezze ministeriali nel partorire osservazioni burocratiche davvero marginali.

D'altro canto lo stesso sub-commissario Zuccatelli, prendendo spunto dalla situazione dell'ospedale Cardarelli, ha manifestato la sua preoccupazione. «Se non vi è una deroga al blocco dei contratti il sistema ospedaliero rischia di non poter più garantire un livello adeguato di assistenza». E Zuccatelli ha dato prova di saper compiere scelte anche dolorose per ridurre la spesa e lo stesso presidente Caloro ha espresso la sua ansia sulla questione.

In condizioni straordinarie un medico può intervenire anche da solo, ma nessuna struttura può

funzionare senza un numero minimo di buoni operatori sanitari. Il danno di un funzionamento a scartamento ridotto dei Policlinici è molteplice, ciò perché le facoltà di Medicina e chirurgia hanno come compito istituzionale lo svolgimento di attività di ricerca e di formazione. E se l'attività assistenziale — che a ricerca e didattica deve essere funzionale — è inadeguata, ricerca e didattica ne risentono molto. Tra l'altro, lo ricordo con orgoglio, la facoltà di Medicina e chirurgia della Federico II si colloca ai vertici nazionali ed internazionali per la qualità delle sue attività.

Per quanto riguarda la formazione, l'assistenza che si svolge nel nostro Policlinico incide su quattro lauree specialistiche, ventuno lauree triennali, oltre settanta scuole di specializzazione, numerosissimi master e corsi di perfezionamento. Agli atenei, e più in particolare alle facoltà di Medicina, insomma tocca un ruolo di importanza strategica fondamentale nella formazione dei giovani: medici o infermieri, odontoiatri o tecnici di laboratorio che siano. Sia chiaro, anche le

università hanno i loro difetti e nel loro ambito i policlinici. Nessuno vuole — né deve — arroccarsi nella sua torre d'avorio, difendendo privilegi o vecchi modelli organizzativi giustiziati dal tempo. Il nostro impegno a riformare per migliorare sarà massimo.

Quando però si scende sotto i livelli quali-quantitativi che garantiscono la funzionalità; quando mancano gli infermieri e i tecnici; quando si è costretti a lavorare utilizzando in modo intensivo lo strumento del lavoro straordinario, si determina non solo l'erogazione di prestazioni scadenti, ma ne deriva un rischio anche per la salute degli operatori sanitari e per la sicurezza sul lavoro. Occorre riconvertire la spesa, trasformando l'equivalente del monte ore impiegato per lavoro straordinario, in contratti a tempo determinato, in contratti per lavoro interinale, in assunzioni, senza superare un tetto di spesa prefissato. Il tutto preceduto da una attenta analisi delle necessità. In poche parole: niente aperture indiscriminate alle assunzioni. Sono però indispensabili strumenti giuridici per operare. Serve una deroga per evitare che, senza ottenere un reale risparmio per l'azienda sanitaria, si forniscano prestazioni ridotte di numero e di qualità.

Altrimenti si supera quella sottile linea d'ombra dopo la quale c'è la crisi del diritto alla salute dei cittadini. Occorre porre rimedio in tempi rapidi.

L'autore è rettore della Federico II

LE CANDIDATURE PER NAPOLI

SOCIETÀ CIVILE, MA QUELLA VERA

di GERARDO RAGONE

Alle prime battute della campagna elettorale per la scelta del sindaco di Napoli sembra emergere, almeno per quanto riguarda il centrosinistra, un qualche interesse per candidature non politiche. Probabilmente questo interesse è solo una conseguenza della crisi di reputazione che investe oggi il mondo politico meridionale e, in particolare, quello campano, specie dopo gli insuccessi che si sono visti negli ultimi vent'anni. Comunque, quale che sia il vero motivo di questa novità, il fatto che si cominci a prendere in considerazione la possibilità che possa essere un esponente della società civile a governare una città in crisi come Napoli potrebbe essere un fatto positivo. Purché naturalmente si tratti di vera società civile.

E qui le cose si complicano, perché non basta il solo requisito di non militare in alcun partito perché una persona possa essere segnalata per concorrere a un pubblico incarico come esponente della società civile. Occorre molto di più, e cioè che questa persona sia estranea agli interessi di un partito o di una coalizione e che abbia anche idee, progetti e capacità organizzative diverse da quelle generalmente presenti nel mondo politico. È evidente allora che se a proporre questa candidatura sia proprio un partito politico, come spesso accade, vi siano buone ragioni per dubitare che si tratti di una proposta disinteressata. Quale partito, infatti, si sognerebbe di proporre la candidatura di un soggetto i cui interessi non siano allineati con quelli propri? Ma c'è di più. Il rischio che una candidatura civica sia tale solo formalmente è presente anche quando ad avanzare questa proposta non sia un partito ma la stes-

sa società civile. Questo perché nel nostro Paese, e soprattutto nel Mezzogiorno, il confine tra società civile e mondo politico è molto sfumato, come dimostrano i non pochi casi di associazioni civiche che sono però diretta emanazione di partiti politici. Si potrebbe addirittura pensare che esista un ceto politico «sommerso», di cui si servirebbero i partiti per occupare posizioni di potere quando, per vari motivi, non possono occuparle direttamente. Se, infatti, si ripercorrono gli ultimi cinquant'anni della nostra storia politica, si trovano numerosi esempi di questo trucco grazie al quale la politica, dopo essere uscita dalla porta, rientra dalla finestra nelle sembianze di società civile. Se allora le cose stanno così, se è così difficile individuare una candidatura che sia civica non solo formalmente, è forse meglio rinunciare e rimanere solo su candidature che almeno non riservano sorprese, quali sono appunto quelle esplicitamente politiche.

A meno che non esista un modo per accertare che una candidatura civica sia tale sostanzialmente. Una soluzione potrebbe essere quella di prevedere per questo tipo di candidato e soprattutto in occasione di elezioni primarie, l'obbligo di indicare, oltre il programma di governo, anche la squadra (nomi e cognomi degli eventuali assessori) di cui egli dovrà servirsi in caso di vittoria elettorale. Se questi nomi risultassero non allineati a interessi di partito o di coalizione si potrà avere quasi la certezza dell'autenticità civica di quella candidatura. Ma questo, naturalmente, la politica non lo permetterà mai.

L'articolo

LA NUOVA DIGNITÀ DEI GIOVANI

di VINCENZO GALGANO

«*Excita, Domine, potentiam tuam, et veni*»; «*E' in gioco il futuro del mondo*»: così Benedetto XVI invoca l'intervento e la protezione celesti, stante il disfacimento del «consenso morale», senza il quale «le strutture giuridiche e politiche non funzionano». Su tali concetti occorre soffermarsi.

Le parole del Santo Padre hanno una valenza complessiva, che supera il contingente significato letterale e le prossime implicazioni.

Valenza che si rivela nella sua interezza contemplando le più rilevanti vicende non solo della Chiesa, ma della società contemporanea italiana, europea, di ogni Paese.

Appaiono, quindi, a confronto delle espressioni sopra citate, impalliditi e lontani i fatti di abusi su fanciulli ad opera di sacerdoti, fonte di grave scandalo e di umiliazione per l'intera comunità ecclesiale.

L'amarezza, l'umiliazione e lo sconforto del Papa hanno come causa anche gli abusi suddetti, definitivamente disvelati oggi, ma derivano da un complesso di fattori più ampio, tanto grande da sollecitare la comparazione tra i tempi di oggi e la decadenza e la fine dell'Impero Romano.

E' nota, purtroppo, la frequenza di fatti di omosessualità e pedofilia nella storia della Chiesa, di cui si sono in ogni epoca occupati i letterati ed a volte i giudici.

Oggi, però, il Santo Padre rileva, e tutti noi dovremmo prenderne atto, il disfacimento del consenso morale all'azione delle istituzioni, le quali non sono, perciò, in grado di funzionare per il bene delle comunità amministrate, riducendosi a meccanismi di potere finalizzati soltanto alla locupletazione, senza responsabilità, di coloro che le gestiscono.

Il pensiero e le parole del Papa sono chiarissimi; e la riprova della verità delle sue parole, della giustezza del suo pensiero, è manifestata dal silenzio di tutti coloro ai quali egli si è riferito.

Non una reazione, non una protesta, non una sola promessa di cambiamento.

Lo stato di fatto è troppo conveniente per gli attuali padroni, perché sia disvelato nella sua immorale,

spregevole consistenza da proteste e ravvedimenti.

Decadenza, quindi, costumi da Basso Impero con gli effetti di miseria e dolore.

Altri segni, sintomi incontestabili, confortano la verità e la giustezza delle parole e del pensiero del Papa: sono stati rilevati dagli statistici e dai sociologi; sono consacrati nell'ultimo rapporto CENSIS.

In Italia fasce sempre maggiori di giovani under 34, che superano ora i due milioni, non studiano (hanno terminato o abbandonato gli studi) e neppure cercano un lavoro.

Vivono come possono sulle spalle dei familiari in una condizione di confine con la depressione, senza prospettive di alcun genere.

Non è difficile immaginare quali siano le pareti psicologiche della prigione esistenziale, in cui ciascuno di essi si è rinchiuso: nulla sanno fare neppure con le proprie mani; non hanno, in ogni caso, alcuna esperienza di lavoro; non hanno cultura; non hanno il coraggio necessario a gettarsi nella mischia del quotidiano.

D'altro canto è ben comprensibile il loro avvilito, inseriti come sono in una realtà geografica, giuridica e sociale, dove la moltiplicazione degli enti



e la parcellizzazione dei centri decisionali, in concorso con il disarticolarsi dello Stato, senza finalità e senza programmi concreti e realistici, hanno determinato per essi una condizione analoga a quella dei sudditi degli antichi stati feudali: vegetare passivamente, obbedire, attendere ordini, o concessioni, o liberalità.

Come è stato detto autorevolmente, si è allargato e si allarga sempre di più l'area, all'interno della quale sono finiti il desiderio e la speranza.

E', pertanto, soprattutto a costoro, giovani senza intelletto e senza prospettive, che è necessario pensare.

Dal basso deve partire il riscatto: dalla gente comune, da quelli che ancora lavorano, producono, sopportano sacrifici e privazioni; non certo da chi comanda, sfrutta, scrocca, mentisce, inganna.

Tutti dobbiamo trovare di nuovo in noi la dignità di vivere secondo regole determinate dalla ragione e dalla morale, di chiamare cose e persone con il loro vero nome, non lasciandoci accecare da lusinghe e menzogne.

A Napoli i rifiuti sommergono provincia

CRONACA VERA. Fallito pure il secondo "miracolo berlusconiano". Grottesca guerra di comunicati tra gli enti locali che si palleggiano le responsabilità. Ma senza discariche in cui sversare, non c'è soluzione al problema.

DI TITTI BENEDEUCE

■ Napoli. La città è un po' più pulita, grazie agli sforzi eccezionali per togliere la spazzatura dalle strade in vista del Capodanno. La situazione però è tragica in provincia, dove i cumuli di sacchetti sono alti diversi metri e intere strade non sono più percorribili. Comune di Napoli e Regione continuano a scambiarsi accuse attraverso comunicati e dichiarazioni affidate alle agenzie, mentre a Chiaiano la tensione torna alta e sconosciuti teppisti sabotano i camion diretti a sversare: cronaca di un'emergenza infinita, in attesa di un epilogo che nessuno immagina quale sia.

In queste ore il centro di Napoli appare più libero dalle montagne di rifiuti: merito anche dell'esercito, intervenuto con uomini e mezzi. Ma, scaduti i tre giorni durante i quali i cittadini erano stati invitati a tenere in casa gli imballaggi dei regali, scatole, polistirolo e plastica hanno fatto di nuovo la loro comparsa in strada. È addirittura disastrosa, invece, la situazione dei quartieri di peri-

feria e della provincia, dove i soldati si sposteranno nelle prossime ore per contribuire alla raccolta. Il problema è quello di sempre: non si sa dove portare la spazzatura prelevata dalle strade. Ieri, nonostante l'intervento dell'esercito, nelle strade del capoluogo giacevano 1.500 tonnellate di rifiuti. L'assessore all'Igiene urbana, Paolo Giacomelli, se la prende con la Regione e con la Provincia di Caserta: «L'ufficio Flussi della Regione ci aveva garantito oggi il conferimento di 400 tonnellate nell'impianto Stir di Santa Maria Capua Vetere (Caserta). Invece, su decisione della Provincia di Caserta, questo non è stato possibile; si è creato un enorme sovraccarico degli impianti: allo Stir di Caivano ci sono al momento 35 compatattatori in fila e altri 15 stanno arrivando; all'impianto di Tufino ce ne sono 12 in fila». Pronta la replica del presidente della Provincia di Caserta, Domenico Zinzi: «Abbiamo dato la solidarietà a Napoli, accogliendone, per un certo periodo, i rifiuti nello Stir di Santa Maria Capua Vetere. È evidente che tale solida-

rietà non poteva essere intesa come a tempo indeterminato. Era stata raggiunta un'intesa che prevedeva il conferimento dei rifiuti di Napoli fino alla mezzanotte di ieri. Per questo motivo, la Provincia di Caserta non ha autorizzato ulteriori sversamenti nella giornata odierna». Contro la giunta Iervolino è nuovamente intervenuto anche il governatore, Stefano Caldoro: «Quando il Comune di Napoli chiede, diventa interlocutore di se stesso», perché le competenze sono per il 95% di Asia, la partecipata comunale addetta ai rifiuti. «La Regione Campania — incalza Caldoro — sta svolgendo una attività di supplenza e occorre far capire ai cittadini che noi interveniamo, come sta facendo il Governo nazionale, per attività che non ci competono».

Mentre gli enti locali si rimpallano responsabilità e omissioni, la situazione dell'ordine pubblico torna preoccupante. Ieri mattina a Chiaiano, periferia di Napoli, si sono ripetuti gli assalti ai camion cui eravamo abituati durante la rivolta di Terzigno. In piazza Rosa dei Venti circa

150 persone hanno circondato gli automezzi dell'Asi, rompendo finestrini e bucando gomme. Un attentato che i comitati contro la discarica del quartiere non condannano: «Dalle notte del 24 dicembre i conferimenti sono andati avanti fino alle 15,30 del giorno di Natale ininterrottamente — accusa il portavoce dei comitati —. I cittadini di Chiaiano, Marano e Mugnano hanno trascorso il Natale tra il fetore della discarica, che rendeva impossibile anche solo affacciarsi ai balconi». In un momento tra i più bui, c'è chi si affida alla fede, non senza un pizzico di provocazione: una enorme scultura bronzea dedicata a San Gennaro è stata esposta nelle antiche scuderie di palazzo San Severo, per chiedere al patrono un nuovo miracolo: fermare l'emergenza rifiuti. L'opera è dell'artista Lello Esposito, che ha deciso di esporla al pubblico in occasione dell'anniversario del miracolo del dicembre del 1631, quando un'altra statua del patrono, portata in processione, fermò la lava del Vesuvio giunta ormai alle porte della città.